

Presentazione

«Manifesto della Managerialità Sociale»

MANIFESTO DELLA "MANAGERIALITÀ SOCIALE"

Da una ristretta classe dirigente a un'allargata classe "collante"

10 ASSIOMI DEL "MANAGER SOCIALE"

Manager del '900

Manager 4.0

Dirigente e delegante «Collante» e abilitante

1 NON È (PIÙ) POSSIBILE "NON SAPERE"	<p>La conoscenza è un bene comune che si arricchisce con l'uso. Non si può sapere tutto, ma si può sapere sempre di più. Il "non sapere" è un sintomo di un'ignoranza che si può e si deve superare. La curiosità e l'apertura mentale sono le basi per un apprendimento continuo. Il "non sapere" non è un difetto, è un punto di partenza.</p>
2 IDEE: POCHE, CON MOLTA ESECUZIONE	<p>Le idee sono come le stelle, ce ne sono tante, ma poche brillano. La chiave è la capacità di selezionare le idee migliori e darle una esecuzione efficace. L'azione è ciò che conta. Una buona idea senza esecuzione è solo un sogno. La collaborazione e il lavoro di squadra sono essenziali per realizzare le idee.</p>
3 CONSCENZA COMUNSA, NON SOLO DEI "LIRE"	<p>La coscienza è un bene comune che si arricchisce con l'uso. Non si può essere consci di tutto, ma si può essere sempre più consci. La responsabilità è condivisa da tutti. Il "non sapere" è un sintomo di un'ignoranza che si può e si deve superare. La curiosità e l'apertura mentale sono le basi per un apprendimento continuo. Il "non sapere" non è un difetto, è un punto di partenza.</p>
4 SOCIALITÀ "INNOVATIVA", NON PURO CONSUMISMO	<p>La socialità è un bene comune che si arricchisce con l'uso. Non si può essere sociali di tutto, ma si può essere sempre più sociali. L'innovazione è il motore del cambiamento. Il consumo è un sintomo di un'ignoranza che si può e si deve superare. La curiosità e l'apertura mentale sono le basi per un apprendimento continuo. Il "non sapere" non è un difetto, è un punto di partenza.</p>
5 COMUNICAZIONE E COMUNITÀ	<p>La comunicazione è un bene comune che si arricchisce con l'uso. Non si può comunicare di tutto, ma si può comunicare sempre più. La comunità è il terreno fertile per l'innovazione. Il "non sapere" è un sintomo di un'ignoranza che si può e si deve superare. La curiosità e l'apertura mentale sono le basi per un apprendimento continuo. Il "non sapere" non è un difetto, è un punto di partenza.</p>
6 PRINCIPI E VALORI, SOLO ALLA BASE E PRIMA LA RESPONSABILITÀ	<p>I principi e i valori sono le fondamenta su cui si costruisce una società. La responsabilità è il pilastro che sostiene tutto. Senza principi e valori, non c'è futuro. La responsabilità è un bene comune che si arricchisce con l'uso. Non si può essere responsabili di tutto, ma si può essere sempre più responsabili. La curiosità e l'apertura mentale sono le basi per un apprendimento continuo. Il "non sapere" non è un difetto, è un punto di partenza.</p>
7 VISIONE DEL FUTURO, DANARO E TECNOLOGIA, MEZZI E NON FINE	<p>La visione del futuro è un bene comune che si arricchisce con l'uso. Non si può vedere il futuro di tutto, ma si può vedere sempre più il futuro. Il denaro e la tecnologia sono i mezzi per realizzare la visione. La visione è il motore del cambiamento. Il "non sapere" è un sintomo di un'ignoranza che si può e si deve superare. La curiosità e l'apertura mentale sono le basi per un apprendimento continuo. Il "non sapere" non è un difetto, è un punto di partenza.</p>
8 BUROCRAZIA? MAZZETTISMO?	<p>La burocrazia e il mazzettismo sono i nemici del cambiamento. La trasparenza e l'onestà sono le basi per un apprendimento continuo. Il "non sapere" è un sintomo di un'ignoranza che si può e si deve superare. La curiosità e l'apertura mentale sono le basi per un apprendimento continuo. Il "non sapere" non è un difetto, è un punto di partenza.</p>
9 GIOVANI EMANAGER SOCIALI E CAMBIAMENTO	<p>I giovani emaneri sociali sono il motore del cambiamento. La socialità è un bene comune che si arricchisce con l'uso. Non si può essere sociali di tutto, ma si può essere sempre più sociali. L'innovazione è il motore del cambiamento. Il "non sapere" è un sintomo di un'ignoranza che si può e si deve superare. La curiosità e l'apertura mentale sono le basi per un apprendimento continuo. Il "non sapere" non è un difetto, è un punto di partenza.</p>
10 IMPEGNO E LAVORO, UNA MISSIONE PERSONALE	<p>L'impegno e il lavoro sono le fondamenta su cui si costruisce una società. La missione è il motore del cambiamento. Il "non sapere" è un sintomo di un'ignoranza che si può e si deve superare. La curiosità e l'apertura mentale sono le basi per un apprendimento continuo. Il "non sapere" non è un difetto, è un punto di partenza.</p>



MANIFESTO DELLA «MANAGERIALITÀ SOCIALE»



Per la creazione di una nuova
classe media «collante» capace
di fare sistema e promuovere
lo sviluppo delle mPMI

ANALISI BASE



Crisi economica, cambiamento tecnologico, globalizzazione e smaterializzazione hanno comportato la fine del modello dicotomico a tutti i livelli, aumentando la velocità dei cambiamenti sociali e la frammentazione (e complessità) dei modelli economici.

La fine di un modello industriale fordista e la nascita di un sistema gig, social e sharing economy, impongono di creare una nuova classe «collante» a supporto di una classe dirigente che non basta più, in difficoltà nel fare sistema tra due mondi agli antipodi economici, culturali, tecnologici e sociali.

VELOCITÀ



È questa la parola chiave del mondo odierno

Dati, informazione, conoscenza; consegne, spostamenti, trasporti, viaggi; documenti, servizi, prodotti, tecnologia.

Tutto segue la logica della *velocità*.

COMPLESSITÀ



Ne consegue un cambio e una frammentazione di offerta economico-sociale

Gig e sharing economy da una parte e formule di economia ambientale e circolare dall'altra, nuove politiche sui beni comuni sono le nuove frontiere di una *network* e *social economy* che ormai sovrappone sempre di più chi produce e chi consuma, in attrito forte con le economie industriali classiche, zavorre imprescindibili ma ormai anch'esse necessariamente aperte al cambiamento.

FINE DELLE DICOTOMIE



L'unica dicotomia rimanente
rischia di essere
«sistema e antisistema»


Con l'aiuto di globalizzazione e smaterializzazione, non esisteranno neanche più nord e sud, tradizionale e innovativo, passato e futuro, analogico e digitale, offline e online e i nuovi analfabeti (digitali) rischieranno di rimanere fuori dal sistema, inquadri ancora in dicotomie novecentesche, inseriti in un antisistema improduttivo e spesso persino violento.

ITALIA E ITALIANI



Un popolo «di poeti, santi, navigatori»... deresponsabilizzati, incapaci di fare sistema

Il nostro Paese è ancora più complesso: composto per lo più da individualismi, figli di una storia di lungo corso, seduti su una rendita centenaria, capaci sicuramente di generare idee ma afflitti per lo più da sindrome di Meucci.

Siamo un Paese con una strana meritocrazia e con capacità di deresponsabilizzazione o delega continua della responsabilità.



Gli Italiani dimostrano mentalità esecutiva solo nelle emergenze: grandi strateghi dunque, con eccellenze incapaci di fare sistema.



Ne consegue un enorme rischio (dis)occupazionale – sociale con un paradosso: nuove imprese e startup, manager e grandi imprese, ricerca e tecnologia in Italia stanno aumentando il divario tra due mondi agli antipodi, sottolineando la scomparsa di una classe media.

RIPARTIAMO DAL CAPITALE UMANO



Piuttosto che una classe dirigente (che non basta più), serve una (nuova) classe «collante»

Un nuovo approccio e una nuova classe tecnico-sociale può essere istituita a diversi livelli, con la volontà di diffondere anzitutto una nuova capacità di fare sistema.

Nuove figure attive ma soprattutto una cultura di carattere manageriale e «collante»: che si tratti di un impiegato, di un operaio o di un manager (definizioni novecentesche) non importa, ciò che occorre è un atteggiamento e un'azione concreta per unire persone e soggetti in nuove comunità produttive, sociali, gestionali e manageriali.

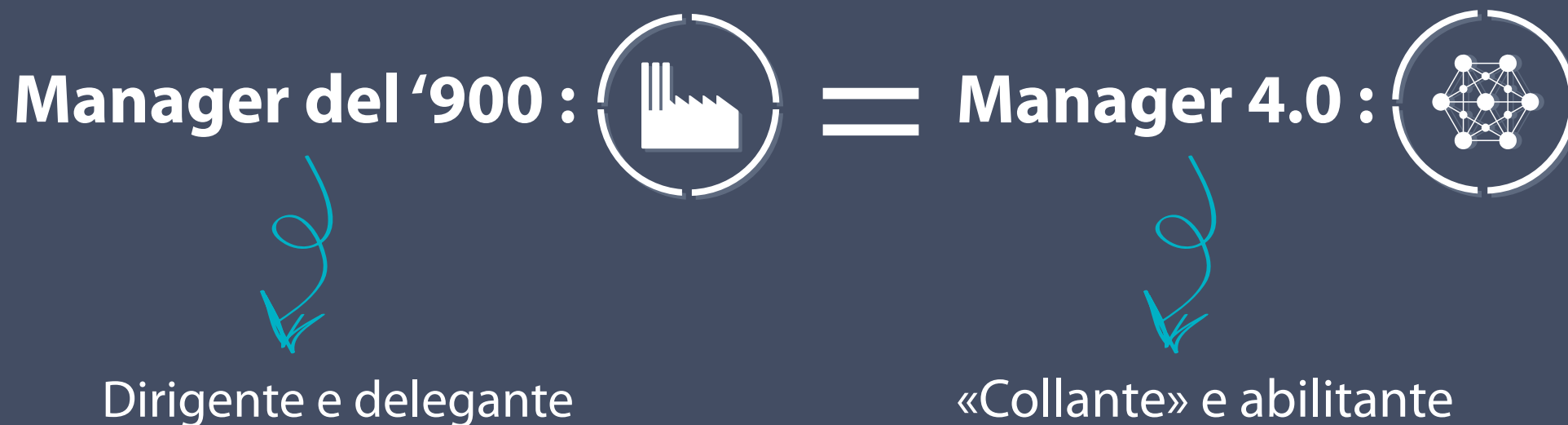
IL MANIFESTO



Piuttosto che una classe dirigente (che non basta più), serve una (nuova) classe «collante»

Il presente Manifesto ha l'obiettivo di proporre un riferimento per chi vuole essere «manager sociale» della sua comunità, a tutti i livelli, a tutte le età, per chi vuole diventare protagonista responsabile di un cambiamento di socialità che non necessita solamente di condivisioni digitali ma soprattutto di nuove comunità collaborative.

SALTO DI PARADIGMA



10 ASSIOMI DEL MANAGER SOCIALE

- 1 Non è (più) possibile «non-sapere»
- 2 Idee: poche, con molta esecuzione
- 3 Conoscenza condivisa, non solo nei «like»
- 4 Socialità «innovativa»
- 5 Comunicazione e comunità
- 6 Principi e valori, solo alla base: il primo, la responsabilità
- 7 Visione del futuro: danaro e tecnologia, mezzi e non fine
- 8 Burocrazia? Anzitutto un atteggiamento
- 9 Giovani e manager sociali: il primo investimento per il cambiamento
- 10 Impegno e lavoro: una mission personale

Grazie